

La maternità un patrimonio della società

di Daniela Primavera

Conciliare le istanze delle donne in maternità con le necessità aziendali. Un obiettivo ambizioso eppure possibile, come emerso dalla tavola rotonda organizzata il 14 ottobre in Confindustria dalla U2coach, società di consulenza aziendale e personale, specializzata in corporate coaching. In via dell'Astronomia, alla presenza di parlamentari ed imprenditori, è stato illustrato il programma di consulenza aziendale (il Working mom coaching programme) mirato ad ottimizzare la gestione delle donne-lavoratrici, al rientro dal periodo di congedo per maternità.

Il "coaching" è un servizio professionale, radicato in Usa da oltre 15 anni ed operativo nel nostro Paese dalla fine degli anni '90. Si tratta di una tecnica praticata da professionisti in grado di supportare i gruppi ed i singoli nell'accesso alle proprie "risorse efficaci" e nel raggiungimento di prestazioni eccellenti in ogni situazione organizzativa ed individuale. In genere si distingue il "life coaching", rivolto agli individui nel "privato" dal "corporate coaching", fornito alle aziende ed alle organizzazioni come soluzione personalizzata per guidare lo sviluppo delle competenze delle persone a totale beneficio della motivazione dell'attività, del clima aziendale e dei risultati del business. Il "coaching" non va confuso con la classica attività di formazione, né ha un approccio terapeutico o psicoanalitico: il rapporto con il cliente, sia esso un'organizzazione o un individuo, è sempre solo di partnership. A fare gli onori di casa, Flaminia Fazi, presidente di U2coach che ha rimarcato la necessità di una gestione "intelligente" del periodo pre e post maternità delle risorse professionali, nel pieno interesse delle mamme e delle aziende. Un radicale mutamento di prospettiva "che si può trasformare in valore economico per le aziende" ha affermato Flaminia Fazi: "chi si organizza ed accoglie un programma come il nostro diminuisce il rischio di pagare lo stipendio a risorse che per lunghi periodi (e quasi mai per loro volontà) non producono risultati". E se nelle piccole realtà industriali la maternità

è percepita solo come un costo, è necessario lavorare perché diventi "guadagno". Giuseppe Morandini, membro del Consiglio direttivo di Confindustria, infatti, riconoscendo da sempre alle donne "una straordinaria capacità organizzativa", ha voluto esprimere il suo personale apprezzamento per un progetto in grado di dare "un considerevole contributo affinché si creino quelle condizioni di sostegno alla maternità che è patrimonio delle società: genera capitale umano, il vero unico asset per il nostro sviluppo". "L'organizzazione del futuro sarà sempre più fondata sul capitale umano" - ha continuato Morandini - Bisogna saper ascoltare, incentivare e trattenere le persone. Anzitutto è necessaria una corretta e professionale selezione iniziale delle risorse, ma in seguito servono una precisa organizzazione strategica che porti un vantaggio competitivo sul mercato ed un sistema di valutazione delle performance e delle capacità che sia molto accurato e che premi effettivamente l'efficienza".

LO SCENARIO

In Italia oggi lavorano circa il 44% delle donne, le quali scelgono di fare un figlio nel pieno della loro carriera. Accade, di frequente, che dopo essersi assentata per un periodo che va da 5 a 12 mesi (spesso dopo molti anni in azienda), al rientro in ufficio, la donna non riacquisti più la propria funzione oppure si trovi di fronte a variazioni che nella maggior parte dei casi rappresentano un "peggioramento" rispetto alle condizioni lavorative precedenti. Un problema di questo secolo, sorto nel dopoguerra, fotografato dall'Istat in un'indagine del 2003, realizzata intervistando 50.000 neomamme a distanza di 12-18 mesi dalla nascita dei figli. Ben il 20,1% smette di lavorare: a lasciare sono soprattutto le madri più giovani (fino a 30 anni) e le donne residenti nel Mezzogiorno e nelle isole.

Tra le motivazioni, dominano il voler stare più tempo con i figli (60,8%) e l'inconciliabilità del lavoro con il ménage familiare. Altro aspetto interessante dell'indagine Istat è l'analisi dei cambiamenti tra prima e dopo



Flaminia Fazi

la nascita. Il 21,8% delle madri che riprende lo stesso lavoro dopo la gravidanza lamenta di aver vissuto delle variazioni: la più evidente delle quali (65%) è rappresentata dal passaggio dal full time al part time.

IL PROGETTO

La U2coach ha elaborato per le aziende due moduli di corporate coaching: uno di approccio "team" indirizzato alle funzioni aziendali che gestiscono il personale (dai capi funzione, ai dirigenti, ai manager, fino ai responsabili del personale e delle risorse umane) ed un secondo di taglio individuale, dedicato esclusivamente alle donne che si assentano per maternità. Nel primo modulo le aziende verranno guidate, sulla base delle specificità e dell'organizzazione interna, verso una gestione produttiva del periodo che va dall'annuncio della maternità fino all'effettivo reinserimento nel lavoro. Saranno, poi, le aziende a mettere a disposizione delle donne in gravidanza il programma di individual coaching a loro dedicato, ma la scelta di seguirlo sarà assolutamente facoltativa. Il coach gestirà insieme all'interessata un progetto di affiancamento che inizia prima del congedo e termina con il reinserimento effettivo.

